

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA



BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

CASA DEI CRESCENZI Via Luigi Petroselli, 54,00186 Roma

Anno di fondazione 1943

Direttore responsabile Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina, Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane, Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) http://www.edizioniquasar.it/ e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

Sommario

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI	
a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco	
Ricordo di Laura Giorgio Rocco	9
Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica Cettina Lenza, Maria Luisa Neri	11
Antichità e Medioevo	
Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale Daniele Bigi	23
Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove Simone Lucchetti	33
S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura Daniela Esposito	43
Età moderna	
La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia Maria Piera Sette	55
La solitudine di Bramante Stefano Gizzi	65
Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis Adriano Ghisetti Giavarina	75
Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini Giada Lepri	83
Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia Antonio Russo	93
Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma Marco Pistolesi	99

Documenti su Giovanni Battista Montano Fernando Bilancia	109
La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli Marisa Tabarrini	115
Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma Sabina Carbonara	125
Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
Età contemporanea	
La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù	
Ferdinando Zanzottera	145
L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865 Piero Cimbolli Spagnesi	155
Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia	
alla capitale del Regno d'Italia Carmen Vincenza Manfredi	167
I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma Maria Letizia Accorsi	177
Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876) Marta Formosa	187
Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus	
e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense Francesca Lembo Fazio	197
	19/
Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria Tommaso Manfredi	205
«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma	
Fabrizio Di Marco	215
Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura Augusto Roca De Amicis	223
L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma	
Simona Benedetti	231
Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovannoni sull'architettura moderna italiana Dimitri Ticconi	239
Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive	
dall'archivio di famiglia Iacopo Benincampi	249
Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi Barbara Tetti	257

Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
Restauro architettonico tra storia e progetto	
Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress Marina Magnani Cianetti	285
Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimoroni a Barete e il suo restauro Claudio Varagnoli	295
Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo Clara Verazzo	305
La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia Stefano D'Avino	313
Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni Maria Grazia Turco	321
Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento Marina Docci	331

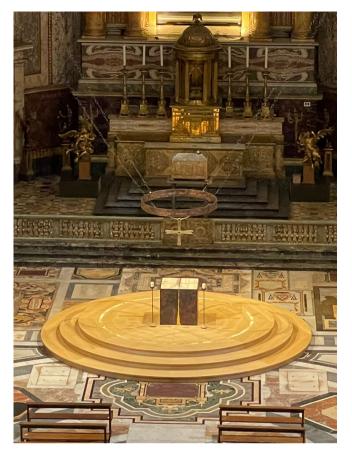


Fig. 1 - Roma, chiesa del Gesù, la nuova area presbiteriale; progettista ingegnere-architetto Marco Riso, liturgista Giuseppe Midili, 2022-2023 (foto di Marco Riso, 2023, per gentile concessione).

IL 'RINNOVAMENTO' DEGLI EDIFICI DI CULTO CRISTIANO: RIFLESSIONI, INTERVENTI, SPERIMENTAZIONI*

Maria Grazia Turco

Premessa

La Costituzione apostolica Sacrosanctum Concilium, sulla sacra liturgia, è uno dei quattro documenti pubblicati dal Concilio Vaticano II nel 1963¹ che ha avuto un ruolo significativo nell'impostazione degli interventi di trasformazione dell'area presbiteriale negli edifici di culto cattolici, sia per avere voluto "richiamare i [...] principi riguardanti la promozione e la riforma della liturgia" sia per avere saputo individuare precise "norme per attuarli"².

L'architettura sacra, nel corso del tempo, ha sempre avuto la capacità di rispondere alle mutate necessità

rituali e alle diverse influenze culturali, dando nuovo impulso alla creatività pur sempre nell'ottica di "facilitare la celebrazione liturgica e la partecipazione ad essa, di favorire la preghiera personale e di stimolare il senso di fraternità e di comunione" (fig. 1), in un continuo processo di attualizzazione dello spazio sacro dove "Le idee dottrinali si sono fatte architettura attraverso l'abile uso dei materiali della composizione spaziale. Questo «linguaggio» fu adottato dai primi costruttori cristiani e continuò ad affinarsi nell'epoca dei Padri della Chiesa, nel Medioevo, nel Rinascimento, nel Barocco e al tempo dei neostili".

Ed è proprio il Concilio degli anni Sessanta del secolo scorso, con tante valenze positive ma anche con tante criticità emerse nel corso degli ultimi decenni, che va a rappresentare un momento nuovo, d'intensa riflessione e d'importanti cambiamenti, riportando alla memoria esperienze di un lontano passato, quali tappe miliari all'interno della storia dell'architettura e dell'evoluzione liturgica dell'edificio sacro⁵.

Il rinnovamento dell'area presbiterale tra XX e XXI secolo

Il Novecento ritrova, infatti, nuovo vigore sull'argomento con alcuni significativi documenti e progetti; tra questi si ricordano: il decreto di papa Pio X, De quotidiana SS. Eucharistiae sumptione del 1905, che riporta attenzione verso l'Eucaristia; così come l'attività svolta, a partire dal 1909, da Dom Lambert Beauduin O.S.B. che recupera un certo interesse per la liturgia, nucleo vitale della cristianità; per non dimenticare il Movimento Liturgico Internazionale che trova ampia applicazione, soprattutto ad opera dei Benedettini, diffondendosi tra Francia, Belgio, Germania, fino in Irlanda, Austria, Inghilterra e Stati Uniti. Un richiamo verso il rinnovamento espresso anche dagli architetti tedeschi Dominikus Böhm e Rudolf Schwarz; quest'ultimo, in particolare, nel progetto per la chiesa del Corpus Christi (1928-1930), ad Aachen, dove sperimenta un inedito spazio presbiteriale, privo di gerarchizzazione, in continuità e condivisione con l'aula e i fedeli.

I lavori del Concilio Vaticano II hanno determinato un ulteriore passaggio riformistico riportando al centro del rito la partecipazione dei fedeli, con una serie di trasformazioni nella liturgia, come negli spazi a essa dedicati, rivolte alla semplicità nel rito, all'utilizzo della lingua nazionale, all'introduzione del canto religioso popolare oltre a incentivi per lo sviluppo dell'arte sacra contemporanea (pittura, scultura, musica, architettura)⁶.

I criteri di intervento proposti dalla Commissione Episcopale sollecitano, immediatamente, l'interesse sia della progettazione sia del restauro, visto che nei testi di riferimento si tocca spesso l'argomento relativo alla conservazione e alla salvaguardia della preesistenza in coerenza con le necessità di adattamento rituale che riguardano prevalentemente l'area presbiteriale e i fuochi liturgici: altare, ambone, sede del celebrante, tabernacolo e fonte battesimale. Si ripropone, quindi, uno dei quesiti fondamentali della disciplina del restauro, vale a dire quello legato agli interventi sulle preesistenze, ossia l'elaborazione di soluzioni innovative all'interno degli organismi storici, pur sempre nel rispetto dei loro riconosciuti valori. Si tratta di una progettazione specialistica, caratterizzata dalla totale padronanza di metodi

progettuali e procedure conservative oltre che di criteri strettamente connessi agli aspetti del 'nuovo', in un processo durante il quale l'architetto "deve giungere a comprendere la natura della liturgia e delle sue dinamiche, le forme storiche e i precedenti, la tradizione dei significati architettonici e del simbolismo iconico, le leggi liturgiche che riguardano la progettazione". L'architetto deve avere "sia la capacità sia il desiderio di trovare nella religione l'ispirazione dei metodi e dei progetti meglio adatti alle esigenze del culto".

Un progetto complesso, quindi, che richiede intrecci e contaminazioni tra ambiti disciplinari diversi: dai liturgisti agli architetti, dagli storici del Cristianesimo e dell'arte cristiana agli artisti, personalità impegnate in un vero e proprio processo critico-compositivo che ha come oggetto i due poli fondamentali dello spazio liturgico, vale a dire "L'altare del rendimento di grazie e l'ambone dell'annuncio della parola di Dio", in un'area che "prende forma dall'assemblea celebrante, così che da essa lo spazio liturgico si crea, si compone ricevendo forma, significato, verità e bellezza".

Negli anni a seguire, la Commissione Episcopale per la Liturgia, per dare impulso alla progettazione di nuove chiese e all'adeguamento degli edifici di culto storici, ha cercato di chiarire l'argomento con la pubblicazione di alcuni contributi: I beni culturali della Chiesa in Italia (1992), La progettazione di nuove chiese (1993) e L'adeguamento delle Chiese secondo la Riforma liturgica (1996)9, documenti che hanno inevitabilmente riportato l'attenzione verso questioni relative all'inserimento del 'nuovo' nell'antico. È proprio l'ultima Nota pastorale, L'adeguamento delle Chiese secondo la Riforma liturgica, che delinea precise direttive procedurali e metodologiche, individuando principi guida per progetti finalizzati alla "risistemazione di antichi spazi e ambienti per il culto" impostati sulla "creatività e conservazione, adattamento nella salvaguardia" 10.

Lo stesso termine 'adeguamento', più volte ricorrente nei documenti, nel suo consueto significato di 'rendere uguale' o 'più armonico', bene esemplifica il ruolo dell'intervento progettuale che deve essere volto non ad adattare ma a eguagliare il nuovo con la preesistenza, in una reciproca convivenza e convenienza¹¹; una preesistenza che riesce sempre a trasformarsi in relazione alle modificazioni liturgiche senza per questo perdere il proprio carattere funzionale, architettonico e artistico. Nelle chiese il "legame con la liturgia è costitutivo: [questi] sono infatti 'poli' creati per la liturgia e perciò sono «adeguabili» ad essa. Nel processo di «adeguamento» le chiese ritrovano la propria permanente destinazione"¹².

Nelle direttive *post*-conciliari, l'edificio sacro viene interpretato come cantiere sempre aperto, ricettivo e in

continua trasformazione, dove le esigenze del 'sacro' si coniugano con i caratteri dell'architettura del tempo¹³. Le chiese, pertanto, quali strutture architettoniche 'vive' hanno sempre avuto la capacità di adeguarsi in base alle mutate necessità susseguitesi nel corso dei secoli; la loro relazione con la liturgia è, infatti, costitutiva: si tratta di spazi forgiati per il rituale religioso e, in quanto tali, sono sempre adeguabili a esso.

Nell'estrema varietà della casistica affrontata e delle soluzioni proposte nell'attualità, calibrate sulle indicazioni conciliari, si vogliono analizzare alcuni esempi significativi; tra le prime realizzazioni, il progetto per il duomo di Bolzano¹⁴, chiesa di S. Maria Assunta, in cui il nuovo assetto liturgico, caratterizzato da un deciso avanzamento della zona presbiteriale, occupa non solo l'area del coro, ma anche parte della prima campata nella navata centrale; l'intervento, voluto sin dal 1977 dal vescovo Joseph Gargitter, vede inizialmente incaricato lo scultore Michael Höllrigl per la realizzazione dell'altare, opera monolitica ma dinamica per i suoi 'intrecci' lapidei (fig. 2), che segna il centro della prima campata della nave centrale, anticipando la nuova area presbiteriale attraverso il prolungamento nell'aula. Nella definitiva sistemazione, progettata dall'architetto Peter Paul Amplatz, l'ambone assume un ruolo esemplare con la posizione sul limite della gradinata quasi a raggiungere, durante la lettura dei testi sacri, l'assemblea in un coinvolgimento 'attivo' della celebrazione. Il fonte battesimale cinquecentesco viene spostato nell'ambito rimasto vuoto tra la cattedra, ora fra gli scranni del vecchio coro, e lo spazio per il rito preesistente. A destra dell'altare, a ridosso del pilastro dell'arco trionfale, si trova la custodia eucaristica, opera dello scultore Martin Rainer. Il programma di riorganizzazione affronta tutti i nodi critici della progettazione definendo una sistemazione presbiteriale 'compatibile', un nuovo arredo sacro in cui assume grande significato la predisposizione dei cosiddetti fuochi liturgici.

A seguire la cattedrale di Verona (1983-1987)¹⁵, chiesa di S. Maria Assunta (*fig. 3*), caratterizzata da una vicenda lunga e complessa giunta a conclusione tra 1984-1985, con la proposta degli architetti Giancarlo Pellegrini Cipolla e Oreste Valdinoci, che contempla la realizzazione di una nuova area presbiteriale attraverso il reinserimento di antichi elementi lapidei: un'urna funeraria per l'altare e il rilievo marmoreo, un'*Annunciazione* del XII secolo, per l'ambone. Intervento questo che dialoga con il contesto fortemente cromatico della cattedrale, manifestando assoluto rispetto per tutte le preesistenze oltre che totale reversibilità per le nuove strutture. All'architetto Giancarlo Manni, successivamente, viene affidato un progetto per l'illuminazione: un sistema di



Fig. 2 - Bolzano, duomo di S. Maria Assunta, 1977; veduta dell'interno con la nuova area presbiteriale dove campeggia l'altare, opera monolitica ma dinamica per i suoi 'intrecci' lapidei (https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?action=ADEGUAMCATTEDR&id=753&locale=it [3/6/2024]).

accensioni differenziate, regolate elettronicamente da sensori, che permette di calibrare l'intensità della luce nelle diverse occasioni liturgiche in relazione al variare della luminosità naturale.

Sempre nell'ambito dell'area del Triveneto¹⁶ si colloca l'intervento nella cattedrale di Padova (1996-1997), dedicata a S. Maria Assunta (*fig. 4*), dove, abbandonato l'antico presbiterio, la nuova area liturgica si protrae per tutta la navata centrale fino al transetto; a metà della crociera lo spazio sacro viene delimitato "da una fascia in bronzo, a raccordo dei due differenziati interventi [...] che rimarca l'identità del nuovo inserto"¹⁷.

Il disegno dell'emiciclo, che delimita lo spazio della nuova area presbiterale, evidenzia, con fughe concentriche e differenti lavorazioni di pietra calcarea, la centralità dell'altare realizzato in marmo bianco di Carrara¹⁸. Sulla nuova pedana trovano posto gli arredi dello scultore Giuliano Vangi, autore, nel 2001, della mensa e dell'am-







Fig. 3 (in alto a sinistra) - Verona, cattedrale di S. Maria Assunta, 1983-1987; nuova area presbiteriale con il 'reinserimento' di antichi frammenti lapidei (foto di Marina Docci, 2021).

Fig. 4 (in alto a destra) - Padova, cattedrale di S. Maria Assunta, 1996-1997; nuova area liturgica che si protrae per tutta la navata centrale fino al transetto (foto di Marina Docci, 2020).

Fig. 5 (a sinistra) - Amalfi, chiesa di S. Andrea Apostolo, 1994; altare con paliotto costituito dal sarcofago di Pietro Capuano del XIII secolo ([3/6/2024]).">https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?action=ADEGUAM_CATTEDR&id=180&locale=it>[3/6/2024]).

bone della cattedrale di Pisa. L'altare viene a collocarsi in asse, al centro del passaggio delle balaustre, con la cattedra vescovile dietro, dove, in occasione del Giubileo del 2000, è stato collocato un esile leggio, mentre alla base del pilastro nord è inserita la sede ordinaria.

La chiesa di S. Andrea Apostolo, ad Amalfi (fig. 5), è stata oggetto di un intervento da parte dell'architetto Donatella Mazzoleni, nel 1994, all'interno di un vasto programma di riprogettazione dell'ambito liturgico, uno dei pochi esempi campani affrontato in modo organico dall'arcidiocesi amalfitana nello spirito della riforma conciliare. In questo esempio, infatti, lo schema presbiteriale, seppure trasformato, è rimasto localizzato tra le pareti dell'area preesistente ma aggiornato con la realizzazione di nuovi arredi, come l'altare conciliare e la cattedra episcopale, ottenuti dall'unione di parti appositamente forgiate ed elementi di spoglio, come nella mensa il basamento grezzo di travertino e i frammenti del sarcofago dell'arcivescovo Pietro Capuano (XIII secolo), o nell'ambone composto da un'aquila marmorea

con un leggio in bronzo. Si tratta di un tentativo di valorizzazione di elementi di pregio della chiesa, riposizionati durante i diversi interventi di rinnovamento compiuti a partire dalla fine del XIX secolo.

A Roma si vuole ricordare la chiesa di S. Maria in Domnica dove, tra il 1993 e il 1995, il Vicariato propone un concorso per la sistemazione dell'area presbiteriale in un'ottica di attenta valutazione storico-critica del linguaggio architettonico, della spazialità interna e delle trasformazioni della chiesa¹⁹ (fig. 6). L'intervento affronta le diverse problematiche che riguardano il restauro e la conservazione dell'edificio storico con una proposta che esemplifica, nelle scelte e nelle soluzioni, lo stretto connubio tra architettura e liturgia, in un reciproco rapporto di armonia e conformità. Dopo una prima fase di analisi e conoscenza dell'organismo storico e un secondo momento di riflessione in cui vengono definite alcune scelte fondamentali, chiari appaiono gli obiettivi: ricreare il perduto raccordo tra navata e presbiterio; consentire un facile accesso all'area per agevolare

Fig. 6 - Roma, chiesa di S. Maria in Domnica, 1993-1995; spazio per l'ambone ottenuto recuperando il parapetto realizzato negli anni Cinquanta del Novecento dall'architetto Ildo Avetta (foto dell'autrice, 2021).



Fig. 7 - Roma, chiesa di S. Carlo al Corso; pedana presbiteriale lignea 'reversibile' collocata dove domina la cupola di Pietro da Cortona (1668-1669) (foto dell'autrice, 2022).





Fig. 8 - Roma, chiesa del Gesù. In occasione del V centenario dalla conversione di sant'Ignazio di Loyola la chiesa è stata oggetto di un intervento di adeguamento che ha avuto quale obiettivo primario quello di non interferire con le preesistenze e con l'importanza storico-architettonica dell'edificio; ingegnere-architetto Marco Riso, liturgista Giuseppe Midili, 2022-2023 (foto di Marco Riso, 2023, per gentile concessione).

le attività liturgico-funzionali; conservare le memorie storiche compresi gli elementi realizzati negli anni Cinquanta (1957-1958), recuperando il parapetto e le opere dell'architetto Ildo Avetta. La cappella sotterranea, inoltre, viene destinata a lapidario assolvendo una duplice funzione: quella culturale, per la presenza dei frammenti e delle tracce delle mura romane, e liturgica, in quanto cappella iemale.

A seguire, l'Arciconfraternita di S. Carlo al Corso, sempre a Roma, in cui l'obiettivo primario è stato quello di definire un nuovo altare, *coram populo*, dopo la rimozione della mensa esistente, nell'intento di spostare lo spazio della liturgia nella zona centrale del transetto, dove domina la cupola di Pietro da Cortona (1668-1669). L'elemento fondamentale di progetto è rappresentato dalla predisposizione di una pedana lignea (fig. 7) con un disegno che nasce dalla composizione, in

pianta, di un ottagono e di un rettangolo, adattandosi così allo schema centrico imposto dalla presenza della struttura cupolata. Sul podio ligneo, in "coerenza con il tipo planimetrico della basilica" che rispetta criteri di reversibilità e minimo intervento, campeggiano oltre alla mensa, l'ambone e la sede del celebrante, in un profilo d'insieme mantenuto volutamente orizzontale per non oscurare il retrostante altare maggiore, opera di Carlo Maratta e Giacinto Brandi (1730).

Queste esemplificazioni evidenziano la ricchezza di un argomento difficile e delicato, con soluzioni a volte bilanciate, adeguate, ma non sempre soddisfacenti e in grado di attivare rapporti armonici con le preesistenze; tra i diversi interventi quello che ha fatto maggiormente riflettere sulla complessità dell'edificio-chiesa per le sue stratificazioni è il progetto di Paolo Bedogni (1994)²¹ – con il liturgista Enrico Mazza – per la chiesa di S.

Maria sopra Minerva, in Assisi, edificio di culto sorto sulle strutture del Tempio di Minerva, oggetto di modificazioni in abitazioni e carcere nel Medioevo per essere, nel Cinquecento, definitivamente adattato ad ambiente sacro. La ricchezza di quanto già realizzato e tramandato nel corso dei secoli ha richiesto un intervento rispettoso e coerente in cui la comprensione dello spazio architettonico e delle trasformazioni storiche ha innescato dubbi e riflessioni. La proposta di riconfigurazione dell'area conferma la sua posizione centrale a ridosso dell'altare barocco; una scelta che permette ancora oggi di fare rivivere all'assemblea la centralità della mensa in relazione con gli altri luoghi liturgici, anche attraverso la definizione di una nuova pavimentazione. Le finiture sono realizzate con pietra del Subasio e colorazioni accordate cromaticamente con le decorazioni barocche attraverso il recupero di tecniche tradizionali come l'uso di tempere all'uovo e di foglia d'oro su gesso.

La proposta progettuale finalizzata all'adeguamento della cattedrale di S. Lorenzo di Alba (2007-2009)²² è stata impostata su due principali presupposti: l'imponenza del vecchio coro rialzato, fondale scenico che catalizza l'attenzione, e l'importante decorazione pittorica ottocentesca. I nuovi elementi del progetto s'inseriscono armoniosamente in un contesto già delineato definendo poli liturgici e arredi singolarmente posizionati – altare, ambone, cattedra - che riescono, però, a impostare un sistema presbiteriale con relazioni e nessi, seppure mantenendo la propria autonomia e riconoscibilità. Quale elemento innovativo, il ciborio sospeso, in una libera reinterpretazione di drappo luminoso, sovrasta l'altare per segnalare la centralità della mensa eucaristica oltre che per concentrare l'attenzione del fedele verso lo scenario del coro, dominato da un crocifisso sospeso. Un intervento che, oltre a soffermarsi su alcune riflessioni metodologiche e concettuali, come il criterio della reversibilità delle strutture, prende in considerazione e risolve anche aspetti tecnologici, come l'ancoraggio alle volte del velario realizzato con trefoli d'acciaio e un raffinato sistema di valorizzazione degli elementi liturgici attraverso la luce.

Si ricordano inoltre alcuni interventi più recenti, anche se piuttosto provocatori e discussi: l'adeguamento nella cattedrale di Reggio Emilia (2011)²³ realizzato con opere di arte contemporanea di Claudio Parmiggiani (altare), Jannis Kounellis (cattedra), Ettore Spalletti (candeliere e portacero) e Hidetoshi Nagasawa (scala, leggio e croce sospesa)²⁴; l'architetto Paolo Zermani nel S. Andrea di Mantova (2017), progetto caratterizzato da elementi puntuali che, per compattezza materica e per nitidezza di disegno, esprimono rigore e severità architettonica anche nel rispetto dell'edificio di Leon Battista Alberti²⁵.



Fig. 9 - Roma, chiesa del Gesù. A sottolineare il centro focale dell'aula, il progetto prevede l'inserimento, al di sopra della mensa cubica, di una corona circolare dorata, da cui pende una croce gemmata, sorretta da quattro catene, a citazione degli antichi cibori; ingegnere-architetto Marco Riso, liturgista Giuseppe Midili, 2022-2023 (foto di Marco Riso, 2023, per gentile concessione).

Tra gli interventi più recenti non si può omettere l'esempio della chiesa Madre della Compagnia di Gesù realizzato in occasione del V centenario dalla conversione di sant'Ignazio di Loyola e dei 400 anni dalla sua canonizzazione (2022-2023)²⁶; chiesa questa, emblema dello 'spirito' del Concilio di Trento, che è stata oggetto di un intervento di adeguamento che ha avuto quale obiettivo primario quello di non interferire con le preesistenze e con l'importanza storico-architettonica dell'edificio (fig. 8). Un progetto interessante, denso di significati teologico-liturgici sapientemente espressi dagli arredi sacri, tutti collocati, secondo la proposta del progettista Marco Riso, su tre pedane circolari, uguali ma di altezze differenti, a segnare i luoghi e le funzioni liturgiche; ma anche una "sfida importante, in quanto era necessario intervenire in una chiesa costruita con i canoni architettonici e liturgici tridentini, che è tuttora il modello del barocco gesuitico. Si è trattato, infatti, di adottare una soluzione che comportasse un prudente inserimento

di elementi moderni nella loro realizzazione, attuando però scelte che salvaguardassero il valore spirituale e artistico di un luogo storico"27.

Nel dettaglio, l'ambone, affiancato dal candelabro per il cero pasquale, risulta tangente a una grande pedana circolare di legno di rovere con intarsi in marmo Giallo di Siena, con quattro gradini, che bene si raccorda con le cromie del contesto architettonico; inoltre, "mediante la spazialità" si è voluto evidenziare che "la proclamazione è il centro di un moto infinito di curve"²⁸ oltre a individuare, precisamente, l'area dedicata alla Parola, come quella più alta.

L'altare cubico, polo centrale dell'aula, viene anch'esso posto su un rialzo, ma di tre gradini, che esprime, proprio nella forma circolare che elimina gli spigoli, 'accoglienza' e inclusività nei confronti della comunità raccolta nell'aula. A sottolineare il centro focale dell'unica nave il progetto prevede l'inserimento, al di sopra della mensa, di una corona dorata, da cui pende una croce gemmata, sorretta da quattro catene, a citazione degli antichi cibori che coprivano lo spazio sacro²⁹ (fig. 9); un elemento che "contemporaneamente introduce e ribadisce la dimensione escatologica del popolo radunato; così l'aula riceve dall'adeguamento *post* conciliare un orientamento verso l'altare perché l'assemblea, in atto orante, è sempre comunità pellegrina, in cammino, che attende e invoca la venuta del Signore"30.

La sede-cattedra, seppure non prevista stabilmente dal concilio tridentino, ha avuto una nuova destinazione su di una pedana più bassa, di due soli gradini, ma bene in vista anche attraverso l'inserimento di un ulteriore rialzo, più piccolo, su cui si erge il vescovo.

Conclusioni

Dalle riflessioni in materia di adeguamento e adattamento degli spazi liturgici, così come suggerito dal Sacrosantum Concilium, emerge un tema che richiede profonde considerazioni in grado di mediare le ritualità liturgiche con le esigenze della storia e di tutela del

patrimonio architettonico-artistico³¹. La situazione italiana degli ultimi decenni, dopo un periodo di stasi e incertezza, è caratterizzata da esempi diversi, tra interventi di restauro, conservazione e progettazione ex-novo, tutti impostati su un linguaggio architettonico ricco e diversificato che trova fondamento nella ricerca, nella conoscenza, nella sinergia tra storia, architettura, arte e liturgia, in un confronto costante tra ambiti disciplinari diversificati.

L'analisi dei casi-studio ha messo in evidenza che gli interventi di adeguamento hanno per lo più proposto: il prolungamento del presbiterio verso l'aula giustificato dall'esigenza di agevolare lo svolgimento del rito e di evidenziare i fuochi liturgici, ossia altare, ambone e sede del presidente, arredo quest'ultimo spesso eccessivamente enfatizzato rispetto agli altri elementi (duomo di Bolzano, cattedrali di Verona e di Padova, S. Carlo a Roma); in altre circostanze i poli sacri vengono localizzati al centro della navata con l'assemblea posta in circumstantes, in modo tale che la precedente area presbiterale possa diventare luogo di meditazione e adorazione davanti al tabernacolo; oltre a una posizione intermedia che si pone in continuità con il passato, mantenendo lo spazio preesistente ma inserendo gli elementi per la liturgia in modo da garantire la naturale prosecuzione fra nuova e preesistente struttura (S. Andrea Apostolo ad Amalfi, S. Maria in Domnica a Roma, S. Maria sopra Minerva ad

In finale, a memoria delle continue trasformazioni liturgiche, nei secoli, si vogliono ricordare le raccomandazioni fatte incidere in una lapide, conservata nella chiesa dei SS. Nereo e Achilleo a Roma, dal cardinale Cesare Baronio, 'restauratore' di chiese, alla fine del Cinquecento (1596-1597): "Al cardinale dell'ordine dei preti, mio successore, chiunque sarai. Ti imploro per la gloria di Dio e per i meriti di questi martiri, perché tu non demolisca niente, non tolga niente, non cambi niente. E che si conservi meravigliosamente questa antichità ora restaurata. Per questo Dio, pregato dai suoi martiri, ti assista sempre"32.

- * L'argomento oggetto del contributo è stato più volte discusso con Laura Marcucci studiosa del Cinquecento romano oltre che cara amica con la quale ho condiviso momenti di approfondimento culturale ma anche di intenso affetto.
- 1) La costituzione è stata promulgata, da papa Paolo VI, il 4 dicembre 1963.
- 2) Proemio 1963.
- 3) Piacenza 2005, p. 11.
- 4) Lomonte 2005, p. 17.
- 5) Il tema del presente saggio è il risultato dei continui aggiornamenti di una ricerca sulle trasformazioni presbiteriali nel tempo, in parte già pubblicata in: Turco 2021.
- 6) Nel 2018, il Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di sostegni finanziari per i beni culturali eccle-

- siastici e l'edilizia di culto ha dato indicazione per contribuire (art. 8, \$1) alla realizzazione di nuove opere d'arte in occasione della costruzione di una nuova chiesa (punto a) e per l'adeguamento liturgico (punto b). Un ulteriore aggiornamento è del 21 marzo 2024. 7) SCHLOEDER 2005, pp. 65-66.
- 8) Boselli 2007, p. 15.
- 9) Episcopato Italiano 1992; Commissione Episcopale per la Liturgia 1993; Commissione Episcopale per la Liturgia 2000
- 10) Commissione Episcopale per la Liturgia 2000, p. 3.
- 11) Debuyst, De Clerck, Gerhards 2007; Turco 2008.
- 12) Commissione Episcopale per la Liturgia 2000, p. 7.
- 13) Bouyer 1967; Montanari 2013.
- 14) Adeguamento del 1972-1996, committente vescovo J. Gargitter; progettista P. P. Amplatz; artista M. Höllrigl.
- 15) Adeguamento nel 1983, committente vescovo G. Amari; progettisti G. Pellegrini Cipolla, O. Valdinoci.
- 16) Della Longa, Marchesi, Valdinoci 2004.
- 17) BeWeB s. d.
- 18) Il progetto viene affidato agli architetti E. Barato, A. Ruffatto, B. Stocco.

Bibliografia

- Bedogni 2014: P. Bedogni, *Luoghi di riconciliazione. Il mestiere dell'architetto*, If Press, Roma 2014.
- BeWeB s.d.: BeWeB-Beni Ecclesiastici in Web, L'adeguamento liturgico della chiesa di Santa Maria Assunta https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?action=ADEGUAM_CATTEDR&id=761&locale=it [13/12/2020].
- Boselli 2007: G. Boselli, *Prefazione*, in G. Boselli (a cura di), *Spazio liturgico e orientamento*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2007, pp. 15-16.
- BOUYER 1967: L. Bouyer, *Liturgy and Architecture*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 1967.
- Carbonara 2003: G. Carbonara, Gli interventi del XX secolo. 2. L'adeguamento liturgico del presbiterio e la cappella feriale, in A. Englen (a cura di), Caelius I. Santa Maria in Domnica, San Tommaso in Formis e il Clivus Scauri, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2003, pp. 378-392.
- Commissione Episcopale per la Liturgia 1993: Commissione Episcopale per la Liturgia, *La progettazione di nuove chiese*, in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 3, 31 marzo 1993.
- COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA 2000: Commissione Episcopale per la Liturgia, in L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, Paoline Editoriale Libri, Roma 2000.
- Debuyst, De Clerck, Gerhards 2007: F. Debuyst, P. De Clerck, A. Gerhards, *Spazio liturgico e orientamento*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2007.
- Della Longa, Marchesi, Valdinoci 2004: G. Della Longa, A. Marchesi, M. Valdinoci, *L'adeguamento delle cattedrali del Triveneto fra liturgia e conservazione*, in «Arte Cristiana», 92, 2004, pp. 31-44.

- 19) Carbonara 2003; Esposito 2003.
- 20) Grazioli 2010.
- 21) Bedogni 2014.
- 22) Il concorso viene vinto dal gruppo coordinato da M. Valdinoci, composto da M. Biagini, Cossu+Toni architetti, Ricci+Cavicchioli architetti, consulenza liturgica G. Boselli, artista E. Demetz.
- 23) L'iniziativa è del vescovo A. Caprioli; alcune opere sono state rimosse, come la croce di Nagasawa, esposta al museo diocesano, e la cattedra episcopale; Tornielli 2013.
- 24) Ferrari 2017.
- 25) Ibidem.
- 26) Committenza M. Marelli, rettore; progettista ingegnere-architetto M. Riso; liturgista G. Midili.
- 27) «L'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» s. d.
- 28) Midili 2023, p. 32.
- 29) Ibidem.
- 30) Ivi, p. 34.
- 31) Santi 2019.
- 32) Turco 1997.
- EPISCOPATO ITALIANO 1992: Episcopato Italiano, *I Beni Culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 4, 9 dicembre 1992.
- Esposito 2003: D. Esposito, Gli interventi del XX secolo. 1. La sistemazione dell'area presbiteriale e della 'cripta', in A. Englen (a cura di), Caelius I. Santa Maria in Domnica, San Tommaso in Formis e il Clivus Scauri, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2003, pp. 373-377.
- Ferrari 2017: M. Ferrari, *Paolo Zermani adeguamento liturgico della basilica di Sant'Andrea a Mantova*, in «Casabella», 871, marzo 2017, pp. 27-29.
- Grazioli 2010: I. Grazioli, *Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso in Roma restaurata (1987-2004)*, Arciconfraternita SS. Ambrogio e Carlo, Roma 2010.
- LOMONTE 2005: C. Lomonte, *Nota del curatore*, in S.J. Schloeder (a cura di), *L'Architettura del Corpo Mistico Progettare chiese secondo il Concilio Vaticano II*, L'Epos, Palermo 2005, pp. 13-19.
- «L'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» s. d.: «L'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli». L'adeguamento liturgico della Chiesa Madre della Compagnia di Gesù, s. d. https://dlc233nw6edifh.cloudfront.net/wpcontent/uploads/2022/07/Luomo-deve-diventare-nuovamente-capace-di-simboli.pdf [17/12/2023].
- MIDILI 2023: G. Midili, *La chiesa del Gesù a Roma. Dall'architettura tridentina all'adeguamento post conciliare*, in «Spazi per la liturgia», marzo-aprile 2023, pp. 30-39.
- Montanari 2013: T. Montanari, Distruggere, conservare, trasformare: una prospettiva sull'adeguamento dello spazio liturgico nell'età moderna, in G. Boselli (a cura di), L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese, Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 2013, pp. 71-82.

- PIACENZA 2005: M. Piacenza, *Prefazione*, in S.J. Schloeder (a cura di), *L'Architettura del Corpo Mistico Progettare chiese secondo il Concilio Vaticano II*, L'Epos, Palermo 2005, pp. 9-12.
- Proemio 1963: Proemio, in Sacrosanctum Concilium, s. l., 4 dicembre 1963, punto 3-Liturgia e riti.
- Santi 2019: G. Santi, *La Nota pastorale della CEI e l'adeguamento delle cattedrali*, in «Arte Cristiana», 107, 914, settembre-ottobre 2019, pp. 354-361.
- Schloeder 2005: S.J. Schloeder, L'Architettura del Corpo Mistico. Progettare chiese secondo il Concilio Vaticano II, L'Epos, Palermo 2005.
- Tornielli 2013: A. Tornielli, *Arte per la liturgia e polemiche*, in «La Stampa», 2013 https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2013/01/14/news/arte-per-la-liturgia-e-polemiche-1.36128062/ [3/6/2024].
- Turco 1997: M.G. Turco, *Il* Titulus *dei Santi Nereo e Achilleo emblema della Riforma Cattolica*, Saggio introduttivo di G. Miarelli Mariani, Edizioni Librerie Dedalo, Roma 1997.
- Turco 2021: M.G. Turco, Renovation of the presbytery area in Christian churches: a dialogue between architecture and liturgy, in J.L. Barriocanal Gómez et alii (a cura di), El Mundo de las Catredales. Pasado, presente y futuro, Fundación VIII Centenario de la Catedral, Burgos 2021, pp. 1401-1410.

Abstract

'Renovation' of Christian Churches: Reflections, Interventions, Experimentations

The paper analyses the post-conciliar Italian situation (Second Vatican Council, 1963) and some significant examples of liturgical adaptation in recent decades, ranging from restoration, conservation, or ex-novo design, all based on a diversified architectural language that finds its foundation in research, knowledge, and synergy between history, architecture, art, and liturgy. The Apostolic Constitution Sacrosanctum Concilium, one of the four conciliar documents, represented a significant reference for presbyteral and architectural renovation of Catholic buildings; the Church and sacred architecture have always been able to respond, over time, to different cultural influences and changing ritual needs in a continuous process of actualization of sacred space which has led, over the centuries, to complex architectural expressions in which doctrinal ideas have become architecture through spatial and architectural composition. The Council of the 1960s was, as a matter of fact, a moment of great reflection and important changes, bringing back to memory experiences from the past, such as milestones in the history of architecture and the liturgical evolution of sacred buildings.